

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 105.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insinuazioni di avvisi testé ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Avvisi comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

LETTERE FIORENTINE

Firenze, 12 luglio.

(Y) - Una determinazione presa dalla Banca Toscana e che favorirà immensamente i suoi interessi, si è quella relativa all'emissione dei biglietti di piccolo taglio. Ho ragione di credere che il governo accorderà immancabilmente la sua autorizzazione. Si parlava di far assumere la direzione di questa Banca all'onor. Cambray-Digny; ma non so perchè le trattative rimasero per qualche tempo sospese. Oggi però leggo in qualche giornale, generalmente bene informato, che tale progetto ha fatto nuovamente capolino e che l'ex-Sindaco di Firenze ha molta probabilità di essere eletto. In quanto a me però mi permetto di dubitare fino a che non avrò ricevuto in proposito una positiva conferma.

In questi ultimi giorni si è fatto un gran parlare nei nostri circoli politici della voce sparsa da qualche giornale relativamente ad alcuni disordini che temevansi dovessero scoppiare in alcune città dell'Italia centrale. Non posso dirvi quanto vi sia di vero in tali voci, per le città delle Romagne; ma intanto credo potervi assicurare che i timori sono addirittura infondati e che la pubblica sicurezza potrebbe benissimo dormire tranquilli i suoi sonni fra due guanciali.

L'Assemblea generale degli azionisti delle Rmoane ebbe luogo ieri ed approvò per intero il bilancio presentato dal Consiglio d'amministrazione. Nel 1871 gli introiti al lordo si elevarono a lire 19,25,259 32 e le spese a lire 13,097,250 49. Dopo lunga ed animata discussione l'Assemblea decise inseguito alla proposta dell'avv. Ferrarì, d'invitare il Consiglio d'amministrazione a studiare l'economie che potrebbero introdursi nella gestione sociale ed a tentare col governo ogni via di conciliazione. Perciò nel prossimo mese di novembre, gli azionisti saranno convocati in Assemblea straordinaria affine di udire le comunicazioni del Consiglio.

Nel giorno 16 corrente in una sala di Palazzo Vecchio, la commissione d'arbitrato circa alla vertenza insorta fra alcuni nostri connazionali ed il bey di Tunisi, terrà un'adunanza, sotto la presidenza del senatore Vignani.

Il nostro Municipio ha deciso di coadiuvare l'Esposizione orticola che avrà luogo nella nostra città nel 1874 ed a questo scopo concederà il nuovo locale dei mercati. A proposito del Mu-

nicipio, so che venne da esso incaricato il conte Cambray-Digny di entrare in trattative col Comitato d'artiglieria e con la Direzione del genio a per avviare l'istituzione nella nostra città di un'officina per la fusione degli affusti tanto di terra che di mare.

Il progetto d'istituire il Circolo Fiorentino come locale di ricreazione, ha attecchito nella nostra città, dimodochè tale istituzione entrerà presto nel numero delle cose reali. Domani sarà udremo *Consalvo*, nuova commedia del cav. Toralli e di essa vi renderò conto in altra mia.

L'industria delle conterie

Inchiesta industriale

Leggesi nel *Rinnovamento*:

Il prof. Alberto Errera fu interpellato intorno alle conterie, perle a lume e corone di cocco come rappresentante della ditta Dalmistro Errera. Il senatore Rossi riferendosi alla cognizione dell'interrogato sulle industrie venete (essendo esso l'autore del libro premiato dal Regio Istituto di Scienze sulle Industrie Venete e dal Regio Istituto inviato in omaggio al Comitato d'inchiesta) interpellò il prof. Errera sopra le condizioni generali delle conterie, dicendogli che il governo desidera di conoscerle bene e di essere utile a una manifattura così pregiata. L'Errera diede allora notizia delle conterie, del modo di fabbricazione, delle materie prime impiegate, della produzione e dello smercio. Si occupò in particolare di una Società, cioè della Società delle fabbriche unite: disse che il prodotto del 1871 fu di 4800 quintali del valore di 720,000 lire, che le materie prime costarono 460,000 lire (di cui 130,000 oro fuso: 60,000 legna ec.) la mano d'opera e la spesa di agenti e locali 300,000 lire: le imposte che si pagano 5900; dimostrò come oggi le conterie sieno decadute perchè si produsse troppo, si ottinono i prodotti a condizioni così miti che talora vi fu chi vendette al di sotto del costo.

Fece voti perchè i fabbricatori, memori che la loro industria è unica viene ricercata, se il prezzo è alto, e nelle Indie e sulle coste dell'Africa, non si vende se non si manda in quantità proporzionata, e sostenendo la merce, deliberino di non pregiudicare i propri interessi: egli non volle indagare cui avesse il torto maggiore nelle presenti fatture, sostenne che il governo non c'entra né punto né poco e che spetta ai privati di mantenere dignità o importanza alle conterie che sono esclusivo vanto di Venezia e che nessuno pote mai carpirle: i privati fabbricatori se non vogliono rovinare se ed altri non ingombrano il mercato di conterie non richieste, non sieno i primi ad offrire, ma attendano la richiesta e non si uccidano con un vicendevole abbassamento di prezzo.

Siccome qui non trattasi di oggetto di prima necessità, né di consumo locale o di articolo di lusso pari a tutti gli altri, daccè noi qui siamo in uno stato affatto eccezionale e i barbari ed i selvaggi quando si veggono spontanea ed a buon mercato le conterie non le attribuiscono pregio e le re-

spingono, e siccome lo smercio di esse è in ragione inversa della civiltà — così, o si vuole accrescere la rovina delle fabbriche facendo invilire la produzione o si vuole fare gli industriali e allora convien mutare sistema, possibilmente intendersi e mai guerreggiarsi; perchè se la concorrenza è un bene, la sua esagerazione, come tutte le esagerazioni, è un male. Del resto egli disse: il Comitato d'inchiesta da ciò ha da inferire una sola cosa ed è che il Governo non può né obbligare i fabbricatori a mutare contegno, né chiedere fabbriche, né rimettere in onore il monopolio — nulla di tutto ciò: la libertà e non altro, e i fabbricatori imparino a valersi della libertà a loro vantaggio.

Una cosa molto strana sulla quale il prof. Errera richiamò l'attenzione del Governo è la seguente. I dazi in Egitto e nelle Indie si pagano in proporzione del valore, il quale è ridotto adesso 1/3 di meno e il dazio è tuttavia mantenuto come prima. I governi inglese ed egiziano non vogliono saperne di questa diminuzione di valore e guardano soltanto alla tariffa fatta dal Governo inglese ed egiziano coi negozianti locali. P.e. disse l'Errera, la società delle fabbriche unite ricevette un conto di 8000 rupie (ricavo) e venne calcolato il valore di 12,000 rupie come pagamento di dazi. La società reclamò sul luogo ma indarno, e le venne risposto: fate a meno di vendere a buon mercato e sostenete il prezzo della merce.

Il Senatore Rossi, ringraziando vivamente il prof. Errera dell'interessante deposizione, lo pregò ad adempire la promessa di inviare in iscritto le domande della Società su questo proposito, alle quali esso, a nome del Governo, promette valido appoggio.

Il prof. Errera depose pure sullo Stabilimento Salviati descrivendo i prodotti, lo smercio, la fabbricazione, la benemerita dell'industria; delle quali cose noi non parliamo a lungo essendo esse note presso tutti coloro che conoscono Venezia. Solo diremo che si lagò e a ragione del servizio ferroviario e ne addusse prove molteplici, e a proposito del *Parotranco* disse che se non gioverà né nuocerà ai mosaici (essendo questi esseri da dazio come oggetti di arte) gioverà ai vetri e specchi soverchiamente aggravati.

La tirannia dello spazio di toghe di inserire tutti i particolari della sua deposizione sullo Stabilimento Salviati.

FENOMENI SOLARI

Il padre Secchi pubblica nell'*Osservatore Romano* il seguente articolo:

Le grandi macchie solari da qualche tempo erano scomparse; ma sono tre giorni che una bellissima e assai grande sta visibile anche da più d'uno ad occhio nudo, si è venuta formando e presentando cambiamenti importantissimi. Piccola da principio e formata di pochi punti, si è grandemente dilatata fino ad aver 2' 24" circa di diametro. Ma la grandezza non è il suo principale pregio. Essa è stata assai istruttiva per l'analisi solare, avendo mostrato nel suo interno delle violente eruzioni di gas idrogeno, visibili direttamente sul centro di alcuni nuclei per rovesciamento delle righe di questo gas, come pure nelle facole che li

contornano e l'attraversano. Vapori densi di sodio, magnesio, calcio e ferro erano sparsi su tutta l'immensa sua area in una proporzione e spessezza tale che noi non abbiamo ancora riscontrato la eguale dacchè ci occupiamo di questo soggetto. Questo mostra una attività rianimata potentemente in questa regione che da qualche tempo pareva sopita. La struttura flosa e spirale de' suoi filamenti accusava un movimento turbinoso in una parte, mentre dall'altra era estremamente confusa e tormentata la materia solare in tutti i sensi. È impossibile senza figure dare idea di questi fenomeni. La macchia è nell'emisfero centrale e va accostandosi all'orlo occidentale.

Un altro segno contemporaneo dell'attività solare è stato una violenta eruzione osservata ieri sul lembo del sole a pochi gradi di distanza dal punto più orientale (a 8° da Est verso Nord). La mattina era stata nuvolosa e ci accingemmo a fare il solito disegno dell'orlo solare alle ore 2 40 m. e dalla parte sudetta non trovammo allora che un piccolo getto di fiamma viva assai, accanto ad una gran massa espansa di gas idrogeno.

Finito il giro e ritornati allo stesso punto per verifica, fummo sorpresi a trovare una eruzione vivissima, ma non molto alta. Alle 3 ore 30 minuti era circa 50", ma la sua vivacità era estrema. Era essa formata di una densa nube splendissima, sostenuta da tanti fili lucidissimi che partivano dall'orlo solare. Questa nube era formata, oltre l'idrogeno, da una sostanza ignota che dà una riga viva presso il mezzo delle due B e C, tanto che la imagine della nube era nettamente formata da questa qualità di raggi. Le righe del sodio, del magnesio e del ferro apparivano rovesciate e quindi questi vapori vi erano in abbondanza, per nulla dire dell'idrogeno. Il movimento istintivo era sì vivo che si scorgevano ad occhio i cambiamenti delle forme. A 4 ore 15 min. essa raggiunse l'altezza 134,424 chilometri e cioè circa 10 diametri terrestri, e a questa altezza rimase appresso. I fili di tanto si moltiplicavano e si estendevano in gruppi che alterativamente si annuovavano e si estinguivano. Imitavano una moltitudine di zampilli, che intrecciandosi, formavano alla loro cima una vivissima nube tutta vorticosa e simile a nostri cumuli. Essa però era realmente composta di tanti fili densi e dritti e intrecciati in mille guise.

Alle ore 4 30 m. la massa cominciò a scembar in densità, e a lora fu che cominciò a c. noscersi l'organismo interno. Essa rassomigliava allora alle foglie d'acanto ripiegate di un capitano carintio; le forme gentili dei fili e le curvature delle cime, leggermente ed elegantemente cascanti, facevano un aspetto magico. Così durò fino alle ore 5 10 m. in cui si rianimò e si dilatò l'incendio fino ad occupare 10" sul periodo solare; estensione immensa e più che doppia all'altezza suindicata.

Alle ore 5 30 m. cominciò a diminuire visibilmente l'intensità de' raggi e alle ore 7 circa era già estinta in modo che era meno lucida del semplice getto di idrogeno contiguo, il quale sussisteva ancora con piccola variazione subita dall'orma primitiva.

Cerchiamo durante l'osservazione se vi fosse agitazione magnetica; per allora non trovammo nulla, ma più

tardi, in sulle sette e mezzo, si manifestò una non dubbia perturbazione magnetica, la quale poi questa mattina si è sviuppata in modo violentissimo. Sarà essa in connessione colle burrascose lontane terrestri che ci annunzia il telegrafo, o con le eruzioni solari? Aspettiamo stadi ulteriori.

Il certo è che, come prevedemmo ieri, dietro una ripetuta esperienza, questa mane è comparsa sul lembo solare una grossa macchia al luogo dove ieri era l'eruzione. Un'altra eruzione ancora si è osservata questa mane, a poca distanza da quella di ieri, della quale non restavano che leggeri avanzi, sollevatisi ad un'altezza quasi doppia di quella che avea ieri la nube principale.

Siccome gli astronomi italiani sono ora molto occupati di questo studio, abbiamo creduto bene venirci onde raddoppiare l'attenzione in questo critico periodo dell'astro. Intanto possiamo dire che il comparire così di frequente delle macchie, in seguito delle protuberanze che spuntano all'orlo solare, sembra convalidare l'ipotesi che le macchie siano appunto prodotte da queste eruzioni stesse, e che siano le masse di vapori che eruttate e ricacciate sul sole producono quel fenomeno, sul quale finora si sono fatte tante ipotesi.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, 8 luglio 1872. P. A. Secchi.

POLITICA FUORI DI POSTO

La Lombardia scrive:

Il ministro dell'interno ha trasmesso ai Prefetti una circolare, colla quale dimostra come vengano tuttoggiorno, dalle Rappresentanze Comunali e Provinciali, emesse deliberazioni attinenti alla politica e che hanno il carattere di manifestazioni politiche, e rammenta che quelle deliberazioni non possono assolutamente permettersi perchè estranee alle competenze dei Comuni e delle Provincie; doversi quindi ora innanzi senza eccezione e distinzione, annullare qualsiasi atto, indirizzo, o deliberazione di quel genere.

Era tempo! Basta che la prescrizione venga sempre applicata, con imprzialità!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — L'*Opinione* smentisce così una notizia, che noi pure sulla fede di altri giornali abbiamo riferita.

«Abbiamo riprodotta dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia che al giovane conte di Mirafiori sarebbe dato il titolo di principe di Moncalieri nella circostanza delle sue nozze colla contessina L'ardrel.

Ora siamo assicurati che questa notizia non ha fondamento di sorta. Tanto meno si sarebbe potuto pensare il dargli il titolo di principe di Moncalieri, che di un titolo nobilitativo analogo, quello di conte di Moncalieri, è già stato insiguito il principe Napoleone, genero di S. M.

— 12. Leggiamo nella *Nuova Roma*: Sappiamo che tutti i frati laureati in teologia si sono recati, d'ordine dei loro superiori, ad iscriversi nelle liste elettorali amministrative, profittando del di-

